UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

ISTRUZIONE OPERATIVA N. 16

RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

Aprile 2023

A cura di:

Ufficio Ambiente e Sicurezza

MODALITA' GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITA' DI MANUTENZIONE

Campo di applicazione

I rifiuti da manutenzione sono tutti quei rifiuti prodotti dalle operazioni necessarie a conservare l'efficienza e la funzionalità di impianti ed attrezzature. L'attività di manutenzione si caratterizza per essere una prestazione d'opera posta in essere da un'impresa che comporta la sostituzione o la rimozione di materiali di vario genere.

Tra i principali **rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione** troviamo:

- rifiuti delle attività di costruzione e demolizione, inclusi movimenti terra, MCA e cartongesso;
- rifiuti di piccole attività di manutenzione edile o di manutenzione impianti idraulici/elettrici;
- rifiuti della manutenzione degli impianti di aerazione/condizionamento (filtri);
- rifiuti da manutenzione di cappe chimiche e cabine biologiche (filtri hepa, filtri a carboni attivo..);
- rifiuti di manutenzione di stampanti e fotocopiatrici (toner esauriti);
- rifiuti di manutenzione delle fosse settiche e degli impianti di depurazione di reflui assimilati ai civili o di reflui industriali (fanghi e vaglio);
- rifiuti da manutenzione delle aree verdi (sfalci e potature);
- rifiuti manutenzione distributori automatici di alimenti/bevande e fontanelle di acqua potabile.

Termini e definizioni

- **rifiuto**: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (art. 183, comma 1, lett. a D.Lgs. n. 152/2006).
- **rifiuto speciale:** definiti all'art.184 c.3 del D.Lgs. 152/06 come:
    - Rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
    - Rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'art. 184-bis;
    - Rifiuti da lavorazioni industriali;
    - Rifiuti da lavorazioni artigianali;
    - Rifiuti da attività commerciali;
    - Rifiuti da attività di servizio;
    - Rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
    - Rifiuti derivanti da attività sanitarie
- **rifiuto pericoloso**: definiti all'art.184 c.5 del. D.Lgs. 152/06 e comunque quei rifiuti speciali la cui pericolosità dipende dalla concentrazione di sostanze pericolose e/o dalle caratteristiche intrinseche di pericolosità indicate nei relativi allegati alla parte IV del D.Lgs.152/2006 e s.m.i; sono indicati espressamente come tali con apposito asterisco nel codice CER

- **produttore di rifiuti**: il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore)
- **detentore**: il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso
- **recupero**: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile
- **smaltimento**: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia
- **deposito temporaneo prima della raccolta**: il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta ai sensi dell'art. 185-bis. Il Deposito Temporaneo viene identificato come Unità Locale all'interno della nostra Università.

Modalità operative

L'impresa di manutenzione che svolge l'attività in totale autonomia agendo con professionalità, autonoma organizzazione e autonomia gestionale e decisionale (attrezzature e personale ecc..) si configura come il **Produttore** iniziale del rifiuto.

Per tale motivo al manutentore spetta:

- la compilazione del registro di **carico e scarico**;
- la compilazione e la firma del **FIR** (Formulario di Identificazione dei Rifiuti).

Il D.Lgs. 152/06, specifica che il luogo in cui i rifiuti vengono prodotti è *"da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti"*. Per tale motivo è legittimo che il committente possa fornire al manutentore un'area idonea (deposito temporaneo) dove raccogliere i rifiuti prodotti dalla propria attività di manutenzione. Presso la sede del cantiere è ammesso il deposito temporaneo, art 230 D.Lgs 152/06 poiché il luogo di produzione è assimilato al luogo di deposito temporaneo.

Il luogo di raccolta del rifiuto dovrà essere concordato con il *"Responsabile della Struttura"* dove è svolta l'attività di manutenzione e dovrà essere idoneo alla tipologia di rifiuto raccolto. Resta a capo della ditta di manutenzione la responsabilità della corretta gestione del deposito, il coordinamento del trasportatore e la riconsegna del locale svuotato da qualsiasi materiale obsoleto.

Nel caso di quantitativi limitati che non giustificano l'allestimento di un deposito dove è svolta l'attività, il trasporto dal luogo di effettiva produzione alla sede, in alternativa al formulario di identificazione, è accompagnato dal documento di trasporto (DDT) attestante il luogo di effettiva produzione, tipologia e quantità dei materiali, indicando il numero di colli o una stima del peso o volume, il luogo di destinazione.

Nel caso in cui il Manutentore gestisca in maniera autonoma il trasporto del rifiuto, senza limitazioni di trasporto, dovrà:

- essere iscritto all'Albo Gestori Ambientali;
- essere in possesso delle autorizzazioni al trasporto per i codici EER imputabili al rifiuto di manutenzione.

Diagramma di flusso

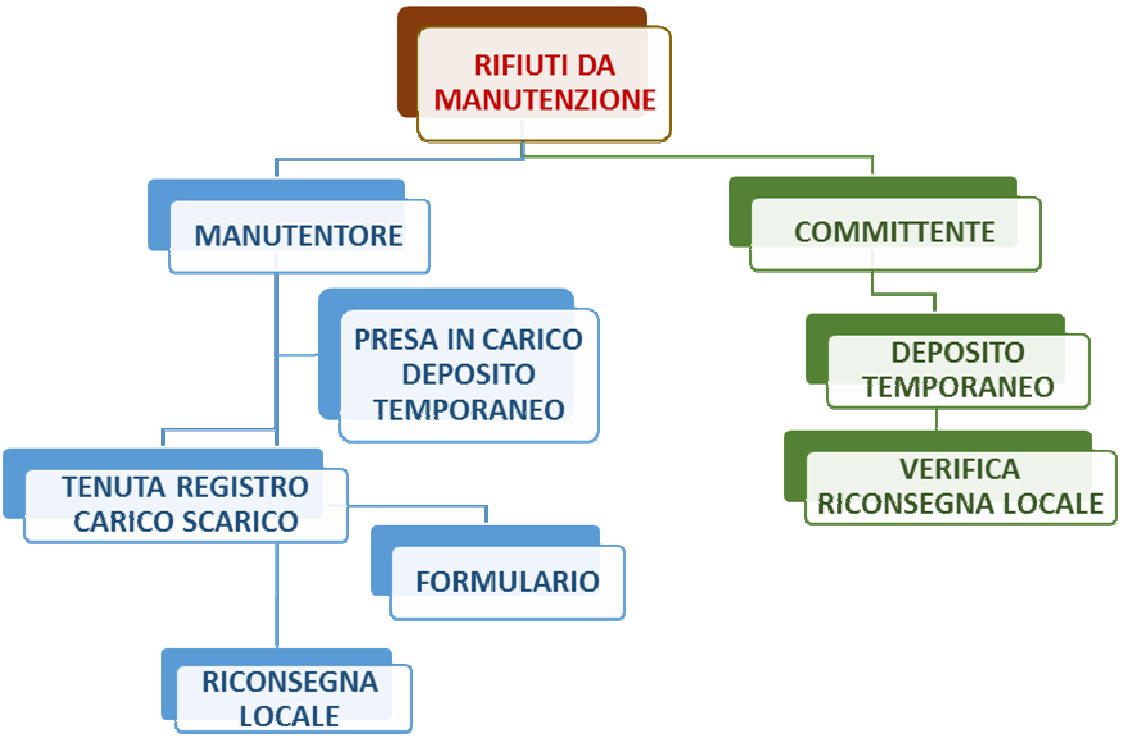

Fig.1 Sintesi del processo di riconsegna del rifiuto proveniente da attività di manutenzione

Uso dei DPI

Tutte le operazioni di manipolazione/movimentazione dei rifiuti devono avvenire indossando appositi DPI. Gli opportuni DPI vanno scelti in base alla tipologia di rischio associato al rifiuto da movimentare e stoccare e dai rischi associati alle operazioni di movimentazione e stoccaggio.
Nelle operazioni di gestione dei rifiuti si raccomanda di adottare un approccio precauzionale. Per qualsiasi informazione a riguardo, è possibile contattare l'Ufficio Ambiente e Sicurezza – Settore Ambiente, al seguente recapito: ambiente@unipd.it

Riferimenti Normativi

- Regolamento tecnico di gestione degli scarti provenienti dalle attività dell'Università degli Studi di Padova
- Decreto Legislativo del 3 settembre 2020 n. 116
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.

Sommario

MODALITA' GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DA ATTIVITA' DI MANUTENZIONE 1
Campo di applicazione 1
Termini e definizioni 1
Modalità operative 2
Diagramma di flusso 3
Uso dei DPI 3
Riferimenti Normativi 3
Sommario 4